

Un numero speciale di «TV 7» sui problemi e le lotte del movimento studentesco

Per due ore studenti e professori a confronto sull'Università

Un'ampia panoramica da cinque Atenei-chiave: Berlino Ovest, Parigi, Praga, Pisa e Canton

Il settimanale televisivo di actualità TV 7 ha realizzato ieri sera un importante esperimento, mandando in onda in prima serata, e sul primo canale, un numero dedicato interamente ai problemi del movimento universitario ed alle sue lotte, della durata complessiva di due ore e sette minuti.

La forza stessa di alcune immagini e di alcune parole sia degli studenti cechi, sia (e perché no?) degli studenti cinesi, le parole del Rettore dell'Università praghese (così diverse, e nel tono e nella sostanza, da quelle di tanti nostri Rettori) avranno certamente fatto comprendere a tutti che, malgrado difficoltà, limiti, anche errori, la realtà socialista è non soltanto molto più complessa, ma anche molto più positiva e fertile di quanto pensino, o ve-

glio far pensare agli italiani, i dirigenti della nostra TV. Nel dibattito sono intervenuti per gli studenti il presidente dell'UGI, Spini, il presidente dell'Intesa, Bassetti, il compagno Chiesa, Boato, Prosperi, Gatti; per i professori Alberoni, Andreatta, Giannantonio, Colla, Gatto, Ghiara, Sartori, Visalberghi, Lazzatto e Perazzi. Crediamo che di fronte alla serietà con quelle di professori Sartori, che è arrivato a «scoprire»,

con estrema scuerma, un «marxista» nel cattolico Boato, Andreatta e Colla), arroccate a difendere (per la verità con frasi assai generiche ed elusive) lo status quo, è apparso, in tale contesto, particolarmente evidente. Ma, va aggiunto, ed è questo un dato certamente positivo, che altre voci, e soprattutto quelle dei prof. Giannantonio, Ghiara e Visalberghi, riconoscono la legittimità del movimento studentesco e delle rivendicazioni fondamentali che

esso porta avanti sul terreno culturale (avendo rinnovamento dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento, abolizione del sistema della cattedra ed attuazione di un lavoro interdisciplinare di équipes basato sulla collaborazione paritaria fra docenti e studenti) e sul piano sociale (diritto allo studio), hanno fornito la dimostrazione che un «dialogo» fra diverse componenti del mondo universitario è possibile. Mario Ronchi

L'«America verde»: a Beltsville 3000 ricercatori impegnati in ricerche sull'agricoltura e sull'allevamento

IL CALCOLATORE ELETTRONICO NEL POLLAIO

Gran parte dell'umanità ha fame - Peggioramento della condizione alimentare mondiale - La rivoluzione tecnologica è possibile anche nell'agricoltura ma qui, più che in altri settori dell'economia, si avvertono profonde contraddizioni fra possibilità produttive e realizzazioni

Si parla molto della rivoluzione tecnologica dell'industria, soprattutto nei paesi più progrediti: l'URSS e gli USA. Ma ogni anno nuovi allarmi vengono lanciati dalla FAO per il continuo peggioramento della condizione alimentare mondiale e per le sue prospettive. Sicché uno degli interrogativi più drammatici che l'umanità ha di fronte è questo: riuscirà l'uomo a dare cibo sufficiente a se stesso, quando la popolazione mondiale si conterà in molti miliardi? Ed è possibile una rivoluzione tecnologica nell'agricoltura? Vi

Bologna: 150 pittori e scultori alla rassegna annuale promossa dalla Federazione artisti



Carlo Galanti: «Ritratto», 1967

Arte attuale in Emilia e Romagna

Ottimo livello artistico di una mostra che è da migliorare nella formula - Oltre 300 opere i premi assegnati a Colliva, Ferrari, Aurelio, Morandis, Roberti, Masacchi, Zauli, Tirelli, e Garagnani Nicastro

Nelle sale di esposizione del Museo civico di Bologna è stata presentata la mostra «Arte contemporanea in Emilia e Romagna», organizzata dalla sezione provinciale del Sindacato artisti pittori e scultori con la collaborazione del Comune di Bologna. La rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccoglieva opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindacato dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali: ogni anno utilizza la collaborazione del Comune di Bologna. La rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccoglieva opere dei pittori veneti. Occorre dare atto al Sindacato dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali: ogni anno utilizza la collaborazione del Comune di Bologna. La rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccoglieva opere dei pittori veneti.

Utile e possibile servizio-informazioni

Si potrebbe, cioè, in collaborazione con le altre sezioni provinciali della Federazione, organizzare biennialmente a Bologna una rassegna nazionale d'arte contemporanea, affidandone la realizzazione a critici di diversa tendenza, ognuno dei quali potrebbe segnalare un gruppo di pittori e scultori veramente significativi. Il Sindacato offrirebbe così al pubblico e ovviamente anche ai suoi iscritti, un vero e proprio servizio d'informazione, con vantaggio di tutti. Comunque già ora la rassegna bolognese pare avviata a superare i limiti sui quali abbiamo più col-

Franco Solmi

Novità tecniche per i metri Il «segreto» di resina e gomma

Vetture più leggere e meno rumorose - La sicurezza del sistema frenante

Il tema delle linee metropolitane e foresti, ritorna con insistenza, in questi giorni (se ne è discusso, fra l'altro, al Museo della Scienza di Milano) legato a tutta una serie di iniziative e di realizzazioni di prim'ordine sul piano tecnico-amministrativo, sia all'estero che, seppure in minor misura, in Italia. Per quanto concerne l'estero, ci limitiamo a ricordare che Parigi sta realizzando con rapido ritmo le due nuove linee che attraverseranno tutta la città a grande profondità, che a Mosca ha in corso di costruzione nuove linee

più sensibile, anche del 30-35 per cento rispetto alle vetture in acciaio: le nuove vetture tedesche in lega leggera integralmente saldata, pesano 24,5 tonnellate, quelle per la linea 2 di Milano, 26. Alcune vetture sperimentali attualmente in fase di collaudi pesano ancora meno: 1 tonnellata per metro di lunghezza (le vetture di Montreal con le loro 27 tonnellate pesano 1,57 tonnellate per metro; le nuove vetture milanesi per la linea 2, lunghe 17 metri e del peso di 26 tonnellate, pesano 1,53 tonnellate). Le vetture tendono a farsi più corte, appunto per poter ridurre il peso al metro, e per poter aumentare la superficie «aperta», e cioè parte e finestri senza comprometterne la rigidità e la resistenza al tamponamento. Non è escluso che in questa corsa verso i bassi pesi si introducano elementi della cassa in resina o in materiale stratificato resina-lega leggera.

Molte attenzioni pongono attualmente i tecnici all'aerazione della vettura e alla rumorosità. Sono previsti, nei moderni prototipi, dispositivi più o meno complessi con apposite prese d'aria, assai sviluppatate. C'è chi parla addirittura di climatizzazione e condizionamento delle vetture, ma il costo supererebbe i 10 milioni per unità. Quanto alla rumorosità, è in fase di definizione un sistema standard per la misurazione della rumorosità all'interno ed all'esterno delle vetture, onde poter comparare in modo preciso i ritorni effettuati nelle diverse reti.

I mezzi per ridurre, comunque, tale rumorosità sono noti: sospensioni con elementi smor-

Mostra a Budapest Bronzi italiani dal Rinascimento al Barocco

Organizzata in collaborazione con i musei di Berlino e Dresda



Andrea Riccio: «Il ratto d'Europa» (Budapest, Museo di Belle Arti)

BUDAPEST, febbraio - I musei di belle arti di Budapest, Dresda, Praga e Varsavia, hanno deciso di organizzare una serie di «esposizioni viaggianti» dei capolavori della pittura veneziana compresi nel periodo che va dal 15. al 18. secolo. La prima mostra si aprirà a Varsavia il prossimo mese; poi il materiale verrà trasferito a Dresda, Praga e infine a Budapest. Contemporaneamente nella capitale polacca si aprirà una conferenza sulla pittura veneziana alla quale prenderanno parte numerosi esperti e storici dei paesi socialisti e alcuni rappresentanti dei musei veneziani. La manifestazione si concluderà a Budapest.

Le esposizioni prevedono un totale di 130 quadri che - come ha precisato la direttrice del museo di Budapest, Clara Garas, - riflettono il periodo maggiore di gloria della pittura veneziana e l'arte di maestri come Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo, Bellini, Stradivari, Ricci. Il catalogo delle opere verrà redatto a Dresda, in lingua tedesca, e ogni museo provvederà ad inviare la scheda informativa relativa ai lavori prestati.

Intanto, mentre fervono i preparativi per questa «esposizione viaggiante», un altro esperimento è stato realizzato con successo dai musei di Berlino, Dresda e Budapest. Si tratta di una interessante e unica mostra di piccoli bronzi italiani, del periodo rinascimentale e barocco, che è stata inaugurata nei giorni scorsi del museo delle Belle arti della capitale magiara.

«La nostra esposizione - ci dice la dottoressa Garas - presenta anche alcuni magnifici disegni conservati nella nostra sezione grafica. Si tratta di pezzi unici che forniscono una prima idea del pensiero dello scultore. Lo statue poi, e in particolare quelle prelate dei musei di Berlino e Dresda, si riallacciano proprio a questi disegni. Quindi il quadro che si presenta, sia al visitatore più sprovveduto che all'esperto, è di estremo interesse. Abbiamo, inoltre, pezzi di fama mondiale quali: «Il ratto d'Europa» del Riccio e «La lotta di Eracle con l'Idra di Lerna» di Algardi».

Il giro della mostra inizia proprio partendo da questi stupendi bronzi. Nella prima sala della esposizione si trova la statua equestre di Marco Aurelio di Filaretto. L'opera proviene dal museo di Dresda ed è una copia del monumento originale. Poi l'Eracle del Pollaiuolo e il gruppo «Eracle e Tritone» che sono stati offerti dal museo di Berlino proprio per presentare ai visitatori alcuni lavori del grande coetaneo del Verrocchio, precursore di Leonardo e Michelangelo.

Con le statue degli apostoli Pietro e Paolo di Antonio Lombardi - (nate dal museo di Berlino - la mostra presenta inoltre numerosi pezzi del 16. secolo. Figurano poi lavori di Albergotti, Aspetti, Bantduini, Bernini, Di Giovanni, Campagna, Capelli, Pagnelli, Foggi, Francavilla. Poi opere della scuola di Leonardo e di Michelangelo. E, inoltre, statue di Roccatagliata, Rossi, Sansovino, Soldati, Susini, Tacci e un puto del Verrocchio. Molte delle opere esposte hanno una provenienza singolare. Il merito va ad un ungherese appassionato d'arte: Istvan Ferenczy, che raccolse in Italia, nel periodo tra il 1818 e il 1824 numerosi pezzi. Solo dopo la sua morte gli eredi cedettero la collezione al museo di Budapest. Ma ora, per quanto siano stati grandi i portanti i tesori raccolti da Ferenczy, il museo di Budapest si è trovato nell'impossibilità di presentare una rassegna di rilievo. Di qui l'appello ai musei di Dresda e Berlino per offrire un panorama completo dal punto di vista artistico e storico. E il successo della mostra è la prova che l'obiettivo è stato raggiunto nel migliore dei modi. Carlo Benedetti

Mosca

Onoranze a Sklovskij per i suoi 75 anni

MOSCA, febbraio - Victor Borisovics Sklovskij compie in questi giorni 75 anni. L'azione degli scrittori qui ha indirizzato un messaggio calorosissimo: «E' difficile trovare un genere dell'attività letteraria in cui non si sia manifestato il vostro talento di innovatore».

In effetti, l'opera di questo filologo, critico, narratore, poeta, sceneggiatore - come è accaduto ad altri grandi intellettuali russi e sovietici - ha forse bisogno di una riscoperta totale, anzitutto come testi monumentali della storia morale dell'URSS, poi come fonte di un'importante evoluzione critica ed estetica, oscurata ma non interrotta durante il periodo staliniano, che ha avuto grande influenza e che si odia nel presente con stimoli di cui è difficile constatare la necessità. Paolo Sassi

Paolo Sassi